

PRESENTAZIONE

“L'uomo è al tempo stesso creatura e artefice del suo ambiente, che gli assicura la sussistenza fisica e gli offre la possibilità di uno sviluppo intellettuale, morale, sociale e spirituale. La protezione ed il miglioramento dell'ambiente è una questione di capitale importanza che riguarda il benessere dei popoli e lo sviluppo economico del mondo intero; essa risponde all'urgente desiderio dei popoli di tutto il mondo e costituisce un dovere per tutti i governi. L'aumento naturale della popolazione pone incessantemente problemi di conservazione dell'ambiente, ma l'adozione di politiche e di misure adeguate può consentire la soluzione di tali problemi”.

Aprì così la Dichiarazione sull'ambiente umano elaborata a giugno del 1972 nell'ambito della Conferenza di Stoccolma delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano, la prima iniziativa a livello mondiale sui temi dell'ambiente e dello sviluppo, e proseguì nell'articolato affermando “Le autorità locali e i governi avranno la responsabilità principale delle politiche e dell'azione che dovranno essere adottate, in materia di ambiente. È necessario pianificare gli insediamenti umani e l'urbanizzazione, allo scopo di evitare effetti negativi sull'ambiente e ottenere i massimi benefici sociali, e ambientali per tutti.”

Queste dichiarazioni a quasi quarant'anni di distanza stupiscono per la loro capacità di identificare dinamiche che nei decenni successivi si sono dispiegate in tutta la loro drammaticità sia a livello globale che regionale che locale, in particolare con riferimento all'esplosione dell'urbanizzazione diffusa e a tutti gli effetti connessi.

ISPRA, nella sua missione istituzionale, dedica un'attenzione particolare al costante monitoraggio dell'ambiente urbano attraverso la raccolta sistematica di tutti i dati sulla situazione ambientale ed evidenzia, sostiene e supporta l'importanza di divulgare l'informazione sulla qualità dell'ambiente nelle aree urbane, ambiti dove maggiormente si concentra la popolazione, e di conseguenza maggiori sono le pressioni sull'ambiente e sul territorio, interagendo fortemente con i fattori economici e sociali.

Il Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano nasce sei anni fa dalla consapevolezza che uno studio armonizzato e condiviso della situazione ambientale delle nostre principali realtà urbane sarebbe risultato di certo aiuto per le attività di pianificazione e gestione del territorio basate su politiche ambientali sostenibili che non fossero di ostacolo al potenziale sviluppo del paese ma fungessero da stimolo per aumentarne le capacità presenti e future nell'aspettativa di una qualità della vita migliore.

Va in questa direzione anche il Protocollo d'Intesa ISPRA/ARPA/APPA firmato dalle Parti il 5 ottobre 2009 che completa, rafforzandolo, il quadro istituzionale per le attività del Sistema delle Agenzie Ambientali sull'ambiente urbano.

Il percorso fino ad oggi intrapreso conferma, con la pubblicazione della VI Edizione, la volontà posta in essere con il Rapporto 2008 e cioè realizzare un Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano che fosse un prodotto dell'intero Sistema delle Agenzie Ambientali.

Il percorso virtuoso di sinergia, che ha consentito nel Rapporto 2008 la condivisione del set di indicatori, quest'anno ha stimolato e approfondito il dibattito del tavolo di lavoro ISPRA/ARPA/APPA insieme ad ANCI ed ISTAT con l'intendimento di superare criticità tecnico-operative emerse e popolare gli indicatori armonizzando il dato centrale con il dato su scala locale.

Questo il principale valore aggiunto dell'Edizione 2009 del Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano. Esso mostra, infatti, una maturità dialettica del Sistema delle Agenzie Ambien-

li e delle altre Istituzioni coinvolte che apre la strada ad un ulteriore proficuo dialogo e confronto.

Questo confronto, che mira al raggiungimento di azioni ambientali positive, ha orientato le attività per la realizzazione del Focus, che a partire dal IV Rapporto ne completa l'edizione, affrontando il tema "Buone pratiche ambientali promosse nelle aree urbane", argomento quasi estraneo nel lessico comune ma di rilevante importanza per le attività sul territorio degli addetti ai lavori. Le "buone pratiche" sono, secondo la definizione dell'Unione Europea, "un'azione esportabile in altra realtà, che permette ad un comune, ad una comunità o ad una qualsiasi amministrazione locale di muoversi verso forme di gestione sostenibile a livello locale".

E' uno stimolo importante che va sostenuto e alimentato. Apre al dialogo i Comuni e le altre Amministrazioni Locali e realizza quella cooperazione tra amministratori indispensabile al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

Le città indagate in questo rapporto sono 34 con Monza che si aggiunge alle città analizzate nel rapporto precedente. Tutte le regioni italiane sono rappresentate nelle loro principali realtà urbane.

Infine chiudo con piacere questa mia presentazione citando un altro passo della Dichiarazione sull'ambiente umano di Stoccolma: "La capacità dell'uomo di migliorare l'ambiente aumenta di giorno in giorno. Sarà necessario che tutti, cittadini e collettività, imprese ed istituzioni ad ogni livello, assumano le loro responsabilità e si dividano i rispettivi compiti."

Vincenzo Grimaldi
Commissario Straordinario ISPRA

PREMESSA

Negli ultimi anni si è andata progressivamente rafforzando la consapevolezza dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali: inquinamento, instabilità climatica, degrado del territorio e impoverimento delle risorse naturali sono divenuti temi all'ordine del giorno.

Politici, legislatori ed imprese sono di conseguenza chiamati quotidianamente a fornire risposte concrete a problematiche sicuramente di non facile soluzione.

Con ciò non intendo sottrarre in alcun modo i Comuni italiani dalle loro responsabilità. La fotografia del nostro territorio dimostra che non sempre negli 8100 Comuni italiani ci sono stati amministratori che hanno messo la salvaguardia ambientale fra le priorità della loro azione.

Debbo constatare però con altrettanta franchezza che se il territorio italiano presenta ancora delle situazioni emergenziali, è perché è mancata una cultura del territorio e con essa una programmazione puntuale e rigorosa degli interventi.

Effetti duraturi e strutturali di una politica ambientale robusta si vedranno fra decenni, ma bisogna cominciare ad adottare e a praticare diffusamente tutte quelle misure di mitigazione necessarie per determinare un'inversione di tendenza.

Serve inoltre un piano nazionale che sistemi i conti con il passato e metta in sicurezza intere aree del Paese, purtroppo dimenticate ma che ogni anno richiamano la nostra attenzione con fatti drammatici.

Se non operiamo in fretta, crescerà la vulnerabilità dei sistemi urbani agli eventi meteo-climatici e ciò si ripercuoterà inevitabilmente sul sistema economico.

Progettiamo quindi al più presto interventi di tutela delle coste, di utilizzo sostenibile delle risorse, miglioriamo l'efficienza energetica nell'edilizia, nei trasporti e sviluppiamo le nuove fonti energetiche. L'investimento ambientale è anche un formidabile volano per l'economia, oltre che un investimento per il futuro delle generazioni che verranno dopo di noi. Ad esempio, una fonte rinnovabile come l'energia solare, che permette la produzione di energia elettrica su larga scala e con basso impatto ambientale, potrebbe rappresentare un prodigioso start-up per il nostro meridione.

Non nego che i Comuni potrebbero e vorrebbero fare di più in questi campi ma non hanno le risorse necessarie, anche se spesso sono messi sul banco degli imputati per responsabilità che non gli competono. Sono numerose le amministrazioni che si stanno impegnando, seppur con i limiti di bilancio e i lacci del patto di stabilità, per avviare pratiche coerenti, introducendo il principio della sostenibilità nelle loro azioni di governo locale ma anche negli stili di vita della comunità.

I dati riportati nel Rapporto confermano in tutti i settori un impegno diffuso per migliorare la qualità dell'ambiente e del vivere urbano. Sono numerosissimi i Comuni che si sono dotati di regolamenti edilizi con prescrizioni che riguardano la sostenibilità, per non parlare dell'avvio della produzione di energia attraverso impianti fotovoltaici, il cui numero dal 2008 al 2009 si è triplicato.

In materia di mobilità sostenibile, tra il 2000 e il 2008, la disponibilità di piste ciclabili è aumentata, raggiungendo livelli ragguardevoli in alcune città del Nord (oltre 500 metri per abitante a Brescia, Padova e Modena) pur restando a livelli modesti di diffusione al Centro-Sud. È cresciuta, nello stesso periodo la disponibilità di aree pedonali e di Zone a Traffico Limitato che si sono diffuse anche in città dove erano praticamente assenti. Sempre nello stesso periodo, nelle città considerate, diminuisce sensibilmente il consumo di acqua per uso domestico (circa l'11%).

Per quel che riguarda la raccolta differenziata, nelle aree del Centro Nord si rileva un incremento fino a raggiungere quasi il 40% e anche da diverse aree del Sud iniziano ad arrivare interessanti segnali di miglioramento.

Sul piano delle politiche ambientali è quindi indispensabile procedere su un doppio binario, introducendo politiche innovative in materia di ambiente ed energia e nel contempo perseguendo politiche di conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale.

Tutti i soggetti ed i livelli istituzionali interessati al tema debbono poter concordare ruoli, obiettivi e razionalizzare le risorse in nome del binomio "ambiente e progresso".

Il ventaglio degli interventi che l'ANCI ha già messo in campo è strutturato e complesso: prima di tutto fare emergere i fabbisogni delle comunità locali, quali sono i consumi/disfunzioni energetici di un territorio, affinare la conoscenza di opportunità già sviluppabili di approvvigionamento alternativo, valorizzare la diffusione di buone pratiche ambientali già attivate nei contesti locali, evidenziando e veicolando l'attività dei Comuni.

A tal fine è indispensabile essere informati e disporre degli strumenti necessari per agire in tempi brevi. Il Rapporto ISPRA può a pieno titolo essere annoverato tra quegli strumenti di informazione e supporto alle decisioni degli amministratori locali impegnati nel risanamento dell'ambiente. Proprio per questo la collaborazione tra ANCI e ISPRA a partire dal 2006 si arricchisce di anno in anno, tanto che l'Associazione dei Comuni svolge oramai un importante ruolo di cerniera tra i Comuni oggetto del Rapporto e il Sistema delle Agenzie ambientali esistenti.

Sergio Chiamparino
Presidente ANCI

CONTRIBUTI E RINGRAZIAMENTI

Il Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, con l'edizione 2009, giunge al suo sesto numero. Tra le novità, mi preme sottolineare l'ulteriore rafforzamento della collaborazione dell'intero Sistema delle Agenzie Ambientali alla sua realizzazione di cui è segno evidente la firma il 5 ottobre 2009 del Protocollo d'Intesa ISPRA/ARPA/APPA che completa, rafforzandolo, il quadro istituzionale per le attività del Sistema delle Agenzie sull'ambiente urbano.

La condivisione poi con altri soggetti, a partire da ANCI, rappresenta il perseguimento di un importante obiettivo per rafforzare il ruolo del Rapporto quale utile strumento per la pianificazione, la programmazione e la gestione dell'ambiente nelle aree urbane.

La realizzazione del Rapporto è il frutto di una squadra di esperti, cui partecipa la quasi totalità delle Unità tecniche dell'Istituto, come più dettagliatamente di seguito riportato.

Dipartimenti e i Servizi Interdipartimentali ISPRA

Alle attività del Progetto, coordinate dal Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale attraverso il Servizio Valutazioni ambientali, collaborano:

Dipartimento Attività Bibliotecarie, Documentali e per l'Informazione

Dipartimento Tutela delle Acque Interne e Marine

Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale

Dipartimento Difesa del Suolo

Servizio Interdipartimentale per le Certificazioni Ambientali

Gruppo di lavoro ISPRA sulle aree urbane

Coordinatore: Silvia BRINI, Responsabile Settore Valutazione Ambiente Urbano, Servizio Valutazioni Ambientali
Roberto BRIDDA, Anna CHIESURA, Arianna LEPORE, Giovanna MARTELLATO, Marzia MIRABILE, Daniela SANTONICO, Carla SERAFINI, Luisiana ZEGA - Servizio Valutazioni ambientali

Giorgio CATTANI, Ernesto TAURINO - Servizio Monitoraggio e prevenzione degli impatti sull'atmosfera

Patrizia FRANCHINI, Patrizia LUCCI - Servizio Reporting ambientale e strumenti di sostenibilità

Vanessa UBALDI - Servizio Metrologia ambientale

Tavolo di lavoro istituzionale per la realizzazione del VI Rapporto

Per la realizzazione della sesta edizione del Rapporto sulla Qualità dell'ambiente urbano è proseguita l'attività del tavolo di lavoro con le ARPA/APPA di cui fanno parte ISPRA, tutte le ARPA/APPA, l'ANCI e il Comune di Bolzano.

Partecipanti ISPRA:

Roberto CARACCILO – Direttore Dipartimento Stato dell'ambiente e metrologia ambientale

Mario CIRILLO – Responsabile Servizio Valutazioni ambientali

Membri del Gruppo di lavoro ISPRA sulle aree urbane

Anna Maria CARICCHIA – Servizio monitoraggio e prevenzione degli impatti sull'atmosfera

Roberto CASELLI – Servizio Valutazioni ambientali

Franco DESIATO – Servizio monitoraggio e prevenzione degli impatti sull'atmosfera

Marco FALCONI, Fiorenzo FUMANTI – Servizio istruttorie, piani di bacino, raccolta dati

Michele MUNAFÒ – Servizio SINAnet

Partecipanti ARPA/APPA:

Silvia ANGIOLUCCI – ARPA Toscana, Adriana BIANCHINI – ARPA Basilicata, Duilio BUCCI – ARPA Marche, Roberta CALIÒ – ARPA Umbria, Giuseppe CAMPILONGO – ARPA Lombardia, Massimo CAPPALÀ – ARPA Sardegna, Fabio CARELLA – ARPA Lombardia, Marco CHINI – ARPA Toscana, Anna Paola CHIRILLI – ARPA Puglia, Cristina CONVERSO – ARPA Piemonte, Sergio CROCE – ARPA Abruzzo, Fulvio DARIS – ARPA Friuli Venezia Giulia, Alessandro DI GIOIA – ARPA Lazio, Ersilia DI MURO – ARPA Basilicata, Massimo FAURE RAGANI – ARPA Valle

D'Aosta, Elga FILIPPI – ARPA Liguria, Gloria GIOVANNONI – ARPA Toscana, Claudio MACCONE – ARPA Emilia Romagna, Raffaella Melzani – ARPA Lombardia, Luca MENINI – ARPA Veneto, Sara MOLlicHELLI – ARPA Molise, Pina NAPPI – ARPA Piemonte, Paola Sonia PETILLO – ARPA Campania, Vanes POLUZZI – ARPA Emilia Romagna, Silvia REBESCHINI – ARPA Veneto, Cecilia RICCI – ARPA Umbria, Giovanni ROMAGNOLI – ARPA Molise, Stefano ROSSI – ARPA Toscana, Vincenzo RUVOLO – ARPA Sicilia, Sabine SCHWARZ – APPA Bolzano, Giuseppe SGORBATI – ARPA Lombardia, Arianna TRENTINI – ARPA Emilia Romagna, Gabriella TREVISI – ARPA Puglia, Giovanna ZIROLDO – ARPA Veneto
Gianluca SEGATTO – Comune Bolzano
Carla CARNIERI – ANCI

Autori

Le informazioni trattate nel VI Rapporto sono state fornite dai seguenti autori:

Francesco ASTORRI, Simona BENEDETTI, Chiara BOLOGNINI, Giovanni BRACA, Roberto BRIDDA, Silvia BRINI, Massimiliano BULTRINI, Martina BUSSETTINI, Luigi CAIONI, Antonio CAPUTO, Anna Maria CARICCHIA, Giorgio CATTANI, Gianluca CESAREI, Stefano CORSINI, Salvatore CURCURIUTO, Mara D'AMICO, Roberta DE ANGELIS, Giancarlo DE GIRONIMO, Riccardo DE LAURETIS, Barbara DESSI', Alessandro DI MENNO DI BUCCHIANICO, Ardiana DONATI, Marco FATICANTI, Giovanni FINOCCHIARO, Cristina FRIZZA, Alessandra GAETA, Alessandra GALOSI, Giuseppe GANDOLFO, Daniela GENTA, Silvia IACCARINO, Carla IADANZA, Andrea Massimiliano LANZ, Rosanna LARAIA, Barbara LASTORIA, Alfredo LEONARDI, Arianna LEPORE, Maria LOGORELLI, Alfredo LOTTI, Patrizia LUCCI, Giovanna MARTELLATO, Stefania MINISTRINI, Federica MORICCI, Michele MUNAFÒ, Céline NDONG, Stefania NISIO, Alberto RICCHIUTI, Daniela RUZZON, Francesca SACCHETTI, Angelo Federico SANTINI, Daniela SANTONICO, Luca SEGAZZI, Carla SERAFINI, Rosalba SILVAGGIO, Daniele SPIZZICHINO, Ernesto TAURINO, Alessandro TRIGILA - ISPRA
Luigi DI MATTEO - ACI

Nicola RIITANO - Università di Roma "La Sapienza"

Massimo SCOPELLITI - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Hanno inoltre contribuito alla trasmissione e verifica di dati e informazioni, oltre ai partecipanti al tavolo di lavoro istituzionale per la realizzazione del VI Rapporto:

ARPA Piemonte: Laura ANGLELIO, Renzo BARBERIS, Maria BONDI, Monica CLEMENTE, Enrico DEGIORGIS, Jacopo FOGOLA, Marco GLISONI, Mauro GROSA, Margherita MACHIORLATTI, Laura MILIZIA, Luciana ROPOLO, Cristina ZONATO

ARPA Lombardia: Angela ALBERICI, Silvana ANGIUS, Dario BELLINGERI, Lorenzo BONARDI, Daniela DE BARTOLO, Angelo GIUDICI, Guido LANZANI, Matteo LOMBARDI, Paola MAGGI, Gregorio MANNUCCI, Massimo MAURI, Glauco MESSINA, Franco OLIVIERI, Matteo POZZETTI, Sergio RESOLA, Sonia RUMI, Roberto SERRA, Matteo VALOTA, Enrico ZINI

Provincia Autonoma di Bolzano: David COLMANO, Heinz DELLAGO, Günter KERSCHBAUMER, Claudia STRADA, Hannes UNTERHOFER

Agenzia CasaClima: Ulrich KLAMMSTEINER

ARPA Veneto: Luigi BERTI, Giovanni DE LUCA, Alessandro MONETTI, Laura SUSANETTI, Alberto TAMARO, Raffaela UGOLINI, Luca ZAGOLIN

ARPA Friuli Venezia Giulia: Davide BRANDOLIN, Massimo CELIO, Stefania DEL FRATE, Paola GIACOMICH, Dario GIAIOTTI, Luisella MILANI, Beatrice MIORINI, Luca PIANI, Daniela PIETROPOLI, Tommaso PINAT, Luca POLI, Pietro ROSSIN, Roberto SBRUAZZO, Glauco SPANGHERO, Fulvio STEL, Baldovino TOFFOLUTTI, Laura Gallizia VUERICH

ARPA Liguria: Monica BEGGIATO, Giuseppe FERRARI, Cecilia MAGGI, Grazia MANGILI, Barbara MONCALVO, Elia-na PAOLI, Walter PIROMALLI, Tiziana POLLERO, Emanuele SCOTTI, Massimo VALLE

ARPA Emilia Romagna: Andrea ALDROVANDI, Carmen CARBONARA, Daniela CORRADINI, Eriberto DE MUNARI, Francesco DE NOBILI, Franco FERRARI, Silvia FERRARI, Riccardo FRANCHINI, Maurizio GHERARDI, Luisa GUERRA, Alessia LAMBERTINI, Maurizio LOMBARDI, Luca MALAGUTI, Annamaria MANZIERI, Davide MAZZA, Chiara MELEGARI, Marina MENGOLI, Sandro NANNI, Barbara NOTARI, Francesca NOVELLI, Matteo OLIVIERI, Linda PASSONI, Isabella RICCIARDELLI, Veronica RUMBERTI, Maria Grazia SCIALOJA, Daniela SESTI, Antonella STERNI, Arianna TRENTINI, Franca TUGNOLI, Simonetta TUGNOLI, Barbara VILLANI, Cristina VOLTA, Rafaela ZUIN

Provincia di Bologna: Caterina ALVISI, Valentina BELTRAME

ATO 5 Bologna: Pierluigi MASCHIETTO

Comune di Parma: Chiara ALESSANDRINI

ATO 2 Parma: Fabiano MOLINARI, Aldo SPINA

Comune di Modena: Daniela CAMPOLIETI

ATO 4 Modena: Mauro PACCHIOLI

Regione Emilia Romagna: Dario BARBIERI, Cosimina LIGORIO, Sara PIGNONE

ARPA Toscana: Elisa BINI, Massimo BONANNINI, David CASINI, Silvia CEROFOLINI, Chiara COLLAVERI, Tonia FALCHI, Rossella FRANCALANCI, Fabio FRANZIA, Franco GIOVANNINI, Andrea IACOPONI, Gaetano LICITRA, Francesco MAROTTA, Roberta MASTRI, Antonio MELLEY, Marcello MOSSA VERRE, Diego PALAZZUOLI, Valentina PALLANTE, Veronica PISTOLOZZI, Andrea POGGI, Andrea ROMOLINI, Barbara SANDRI, Danila SCALA, Alberto SILVI

Regione Toscana: Enrico BECATTINI, Pietro NOVELLI, Simone SARTI

IRPET: Renata CASELLI, Donatella MARINARI

ATO 3 Medio Valdarno: Barbara FERRI

ARPA Umbria: Monica ANGELUCCI, Paolo STRANIERI

ARPA Marche: Eva LATTANZI, Mirti LOMBARDI, Elena MARTINELLI, Walter VIGNAROLI

ARPA Lazio: Loredana CASCONE

ARPA Campania: Antonio BRANDI, Paola CATAPANO, Domenico CONTE, Savino CUOMO, Giuseppe DE PALMA, Dario DI GANGI, Gianluca ESPOSITO, Lucilla FUSCO, Alberto GROSSO, Emma LIONETTI, Antonella LORETO, Elio LUCE, Maria Rosaria MARCHETTI, Vittorio MERITO, Sebastiano MOLARO, Luigi MOSCA, Giuseppe ONORATI, Sebastiano SODANO, Andrea TAFURO, Salvatore VIGLIETTI

ARPA Puglia: Lorenzo ANGIULI, Maria Cristina DE MATTIA, Anna GUARNIERI CALO' CARDUCCI, Mina LACARBONARA, Vito LA GHEZZA, Patrizia LAVARRA, Adriana PRIMICINO, Benedetta RADICCHIO, Marco ROSOLDI, Stefano SPAGNOLO, Barbara VALENZANO

ARPA Basilicata: Lucia MANGIAMELE

Provincia di Potenza: Nicola SALUZZI

ATO Basilicata: Mario FANELLI, Donato LAROCCA, Angelo NARDOZZA

ARPA Sardegna: Andrea LIGAS

Università di Roma "La Sapienza": Carlo NORERO, Stefano MALAGESI

Ringraziamenti

Si rinnova il vivo ringraziamento a quanti hanno reso possibile con il loro contributo la realizzazione dell'edizione 2009 del Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano: le Unità dell'ISPRA, gli amministratori delle 34 città e i loro collaboratori per la disponibilità dimostrata, ISTAT (Istituto nazionale di statistica), ACI (Automobil Club d'Italia).

Ma questa attività non avrebbe potuto svilupparsi senza il contributo delle Agenzie regionali e delle province autonome. Sono queste che, operando a stretto contatto con le realtà locali, effettuano i controlli e i monitoraggi ambientali sul territorio, raccolgono i dati relativi alle aree di loro competenza e acquisiscono una conoscenza capillare anche delle caratteristiche dell'ambiente e del territorio delle aree urbane.

Un ringraziamento particolare va all'ANCI che, anche in virtù del protocollo d'intesa con ISPRA siglato nel luglio 2006, rappresenta un partner di eccellenza che ha accompagnato la redazione di questa opera in tutto il suo corso e a Laura Albani e Moira Rotondo di ANCI che nella fase finale della predisposizione del documento hanno fornito un prezioso supporto.

Vogliamo inoltre ringraziare quanti, pur avendo contribuito, non risultano esplicitamente citati. Qualche nominativo può essere sfuggito. A loro desideriamo esprimere le nostre più sentite scuse.

Vorremmo, infine, invitare tutti i lettori a far pervenire osservazioni ed eventuali suggerimenti di modifica, perché, anche con il loro contributo, si possano apportare miglioramenti nella continua opera di sviluppo del Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano.

Roberto Caracciolo

Direttore Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale

INDICE

1 **INTRODUZIONE**

a cura di L. Zega, S. Brini - ISPRA

5 **FATTORI DEMOGRAFICI**

Fattori demografici nelle aree urbane

G. Finocchiaro, C. Frizza, A. Galosi, L. Segazzi - ISPRA

21 **SUOLO**

Impermeabilizzazione e consumo di suolo

M. Munafò, G. Martellato - ISPRA; N. Riitano - Sapienza, Università di Roma

I rifiuti urbani

R. Lاراia, A.M. Lanz, A. F. Santini - ISPRA

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante nelle aree urbane italiane

A. Ricchiuti, A. Lotti, F. Astorri - ISPRA

Frane nelle aree urbane

A. Trigila, C. Iadanza - ISPRA

Urbanizzazione e rischio idraulico nei principali capoluoghi italiani

G. Braca, M. Bussetini, B. Dessì, C. Iadanza, B. Lastoria, D. Spizzichino - ISPRA

Fenomeni di sprofondamento in alcuni centri urbani

S. Nisio - ISPRA

99 **ACQUE**

Consumi di acqua per uso domestico e perdite di rete

A. Donati, G. De Gironimo - ISPRA

Qualità delle acque di balneazione: risultati monitoraggio 2008

R. De Angelis, S. Corsini - ISPRA; M. Scopelliti - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

131 **EMISSIONI IN ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA**

Emissioni in atmosfera

E. Taurino, A. Caputo, R. De Lauretis - ISPRA

Qualità dell'aria

G. Cattani, A. Di Menno di Bucchianico, A. Gaeta, G. Gandolfo, A.M. Caricchia - ISPRA

163 **CONTENIMENTO ENERGETICO IN EDILIZIA**

Contenimento energetico in edilizia

D. Santonico - ISPRA

177 **TRASPORTI E MOBILITÀ**

Le aree portuali italiane: traffico marittimo, emissioni e buone pratiche ambientali

M. Bultrini, M. Faticanti, A. Leonardi, C. Serafini - ISPRA

Analisi sul parco veicolare nelle aree urbane

R. Bridda, G. Cattani, S. Brini - ISPRA; L. Di Matteo - ACI

La mobilità urbana sostenibile

R. Bridda, G. Cattani, F. Moricci, S. Brini - ISPRA

- 237 **ESPOSIZIONE ALL'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO, ACUSTICO E INDOOR**
Inquinamento elettromagnetico
S. Curcuruto, M. Logorelli, C. Ndong - ISPRA
Inquinamento acustico
S. Curcuruto, R. Silvaggio, F. Sacchetti - ISPRA
Set di indicatori proxy per l'inquinamento indoor
A. Lepore, S. Brini - ISPRA
- 283 **TURISMO**
Il turismo nelle aree urbane
G. Finocchiaro, C. Frizza, A. Galosi, S. Iaccarino, L. Segazzi - ISPRA
Il marchio Ecolabel europeo nei servizi turistici locali
S. Minestrini, G. Cesarei -ISPRA
- 307 **EMAS, SOSTENIBILITÀ LOCALE, COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE**
EMAS e pubblica amministrazione
M. D'Amico, L. Caioni - ISPRA
*Survey sullo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione locale e agenda 21:
le città italiane e le reti europee*
P. Lucci, C. Bolognini, D. Ruzzon - ISPRA
Strumenti di informazione e comunicazione ambientale sul web
S. Benedetti, D. Genta - ISPRA

INTRODUZIONE

a cura di **L. ZEGA, S. BRINI**

ISPRA

Lo scorso anno i lavori per la realizzazione del V Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano si sono chiusi con l'obiettivo raggiunto di una condivisione del prodotto con il Sistema delle Agenzie ambientali, consapevoli che si era avviato un percorso virtuoso di sinergia tra Amministrazioni centrali e locali ai vari livelli e che tale rapporto si sarebbe dovuto curare, stimolare e approfondire. Con la realizzazione del Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano si è voluto fin dalla prima edizione rispondere all'esigenza degli Amministratori della "cosa pubblica", impegnati ai vari livelli (statale, regionale, locale) in un percorso di sostenibilità verso una migliore qualità dell'ambiente urbano, di disporre di uno strumento utile per la tutela dell'ambiente e del territorio che permettesse di confrontarsi con analisi e punti di vista scientificamente solidi e tecnicamente maturi. Il Protocollo d'Intesa ISPRA/ARPA/APPA per le attività del Sistema delle Agenzie ambientali sull'ambiente urbano ed in particolare per la realizzazione del Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano, firmato dalle parti il 5 ottobre 2009, rinforza questa prospettiva dandole nuovo slancio.

I lavori per il VI Rapporto hanno ripreso l'attività dove si era chiusa la precedente edizione giovandosi, anche in questa, della partecipazione dell'ANCI - che ha siglato con ISPRA un protocollo d'intesa sulle aree urbane già nel luglio del 2006 - al tavolo di lavoro.

Il set di indicatori condiviso da tutto il Sistema delle Agenzie ambientali, la scelta di concentrare l'attenzione in particolare (ma non solo) sugli indicatori di pressione e di stato, l'esigenza di indagare le realtà urbane presenti in tutte le realtà regionali, il dibattito sulla selezione e il popolamento degli indicatori e sulla possibilità/fattibilità che fossero le ARPA/APPA a fornire i dati realizzando appieno la volontà di rendere il Rapporto un prodotto del Sistema Agenziale sono stati i risultati di una azione concertata ed efficace. In particolare quest'anno le città indagate sono 34 con in più - rispetto allo scorso anno - la città di Monza, proposta dall'ARPA Lombardia. Il dibattito ha mosso i primi passi proprio dalle criticità emerse nella precedente edizione del Rapporto, che avevano evidenziato una serie di nodi tecnico-operativi relativi alla possibilità di reperimento dei dati di popolamento a livello locale per alcuni indicatori, criticità legate sino a oggi alla disomogeneità di metodi e modelli utilizzati a livello locale per la raccolta dei dati e alla conseguente necessità di ricorrere alle banche dati nazionali da utilizzare in assenza di dati locali omogenei.

L'analisi avviata ha avuto come priorità l'armonizzazione del dato su scala locale con il dato centrale. Sono stati individuati due temi per i quali è stato avviato concretamente il processo per superare le criticità tecnico-operative: la qualità dell'aria e l'impermeabilizzazione dei suoli. Questo uno dei valori aggiunti dell'edizione 2009, frutto di una vera condivisione del processo di realizzazione del Rapporto da parte del Sistema delle Agenzie ambientali in coerenza con l'obiettivo trapiantato nell'edizione 2008 con la condivisione del set di indicatori.

Di rilevante importanza, in questo senso, il dibattito che ha accompagnato l'analisi del dato sulla qualità dell'aria, sicuramente una tra le tematiche più complesse oltre che di attualità.

All'interno del tavolo ISPRA/ARPA/APPA è stata avviata una intensa e proficua attività di analisi critica al fine di individuare la migliore modalità di presentazione dei dati. Partendo dall'esigenza di offrire una visione della qualità dell'aria nei territori urbani quanto più possibile rispondente a criteri omogenei di valutazione, l'attività ha approfondito l'analisi sulla rilevanza dei diversi inquinanti che incidono sulla qualità dell'aria, identificando quelli il cui contributo è significativo e per i quali è necessario tenere alta l'attenzione e quelli che le disposizioni normative e le politiche ambientali di settore ben calibrate hanno ricondotto sotto controllo.

Si è concordato a valle dell'analisi di non presentare gli indicatori relativi ad alcuni inquinanti, quali biossido di zolfo e benzene, rispettosi della normativa e aggiungerne altri, quali PM_{2,5} (particolato di dimensioni inferiori ai 2,5 micrometri), benzo(a)pirene, cadmio, zinco, arsenico che presentano criticità.

Relativamente all'ozono il dibattito tecnico-scientifico del tavolo di lavoro ISPRA/ARPA/APPA/ANCI ha individuato modalità di presentazione del dato maggiormente rispondente alle criticità dell'inquinante.

L'obiettivo che si è raggiunto nel suo complesso a valle di questa ampia e condivisa disamina vuole soddisfare, per quanto possibile, l'esigenza delle Amministrazioni comunali - e non solo - di verificare i risultati delle politiche per la riduzione dell'inquinamento atmosferico a scala locale.

Il confronto posto in essere ha riguardato anche l'attività per la realizzazione del Focus, che a partire dal IV Rapporto ne completa l'edizione. L'approfondimento tematico, non a caso, affronta quest'anno il tema delle buone pratiche ed è curato dall'ISPRA insieme all'ARPA Lombardia, con il contributo attivo di tutte le altre Agenzie ambientali. La più accreditata definizione di "buona pratica" la propone il Progetto GELSO - Gestione Locale per la Sostenibilità, banca dati di ISPRA, che mette a disposizione delle PP.AA., dei tecnici, dei consulenti ambientali, delle associazioni ambientaliste, dei cittadini, ecc. una banca dati sulle buone pratiche per la sostenibilità locale come strumento di conoscenza e di diffusione delle informazioni: "...per buona pratica si intende un'azione esportabile in altre realtà, che permette ad un comune, ad una comunità o ad una qualsiasi amministrazione locale di muoversi verso forme di gestione sostenibile a livello locale..." (Direzione generale Ambiente dell'Unione Europea, 1997); quindi si considera "buona" una pratica che corrisponda all'idea di sostenibilità intesa come fattore essenziale di uno sviluppo in grado di rispondere "...alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie..." (Rapporto Brundtland -UNCED, 1987). Il Focus si completa con una sezione dedicata principalmente ai contributi del mondo accademico e universitario dove si propongono studi, ricerche e analisi che individuano e suggeriscono buone pratiche agli operatori del settore e ai decisori.

L'esigenza di parlare di buone pratiche nasce dalla consapevolezza che una azione amministrativa concertata ai vari livelli centrale e locali realizza meglio l'obiettivo di una migliore qualità dell'ambiente urbano orientandola verso la sostenibilità. L'analisi incrociata di dati ambientali con le azioni di mitigazione degli impatti proposte e realizzate sul territorio dai comuni oggetto del VI Rapporto vuole essere uno strumento tecnico a disposizione degli amministratori che mette in evidenza le più interessanti buone pratiche realizzate o in corso di realizzazione, per esportarle anche in altre realtà.

L'obiettivo di questa attività risiede anche nella volontà di intraprendere un dialogo costruttivo con i Comuni in linea con la tendenza ormai consolidata a livello europeo di promuovere e realizzare azioni dal basso verso l'alto ovvero dal sistema di governo più vicino al cittadino, affinché le azioni poste in essere per la programmazione, pianificazione e gestione del territorio finalizzata

alla tutela dell'ambiente siano comprese, condivise, promosse e sostenute prima di tutto dai cittadini. A tal fine è indispensabile una modalità di informazione e diffusione aggiornata, efficace e facilmente accessibile.

Il Sistema delle Agenzie ambientali traccia quindi con questo approfondimento un percorso iniziale finalizzato a promuovere la migliore conoscenza delle azioni di qualità promosse sul territorio.

In conclusione l'attività del Sistema delle Agenzie ambientali per la realizzazione del VI Rapporto ha confermato, con opportuni aggiustamenti, il set di indicatori condiviso ed omogeneo per tutte le realtà urbane considerate. Inoltre per quanto riguarda i dati sulla qualità dell'aria e l'impermeabilizzazione dei suoli ha contribuito in prima persona al popolamento dei relativi indicatori; quest'ultimo fatto costituisce un importante valore aggiunto nella predisposizione di questo VI Rapporto se si pensa che tale obiettivo solo un anno fa si presentava, se pur all'interno di un confronto tecnico-scientifico virtuoso, come una mera possibilità, ed esprime per la prima volta concretamente la volontà di rendere il Rapporto un prodotto del Sistema delle Agenzie ambientali.

